PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 15 - numero 3206 di giovedì 21 novembre 2013

Imparare dagli errori: i rischi e la prevenzione nell'uso dei pesticidi

Una ricerca presentata al 74° Congresso SIMLII mostra gli effetti dei pesticidi sulla fertilità e sulla funzionalità tiroidea. Buone pratiche per limitare al minimo i rischi di intossicazione dell'operatore e i rischi di inquinamento dell'ambiente.

Brescia, 21 Nov ? Quello dell'**uso dei pesticidi**, dei fitofarmaci, in agricoltura è un tema che si ricollega sia alla prevenzione dei rischi in un comparto, quello agricolo, non carente di pericoli per i lavoratori, sia al tema della tutela della salute dei lavoratori immigrati. Lavoratori che, come la cronaca ricorda, sono spesso utilizzati come braccianti nei campi in condizioni proibitive e con scarsa attenzione alla sicurezza.

Riprendiamo il tema con una puntata di "Imparare dagli errori", dedicata in questo caso alle malattie professionali. E lo facciamo riprendendo i contenuti di una ricerca presentata al 74° Congresso Nazionale SIMLII e pubblicata sul secondo supplemento del numero di luglio-settembre 2011 del Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia.

Nel poster congressuale "**Effetti dei pesticidi sulla fertilità e sulla funzionalità tiroidea**" ? a cura di M. Barbaro, M.A. Tringali, L. Miceli, S. Gangemi, A. De Luca, C. Alibrando, F. Schembri, M. Ceruso, G. Trimarchi, C. Abbate ? si sottolinea che i pesticidi sono "sostanze chimiche largamente utilizzate in agricoltura, in grado di produrre effetti avversi sulla salute umana, quali disturbi della funzionalità tiroidea, alterazioni dello sviluppo e della funzionalità degli apparati riproduttivi maschile e femminile, aumentata incidenza di patologie neoplastiche, abortività precoce".

Lo scopo della ricerca presentata nel poster è quello di "valutare la correlazione tra alterazioni della fertilità e della funzionalità tiroidea ed esposizione lavorativa a pesticidi".
Il campione è costituito da 63 soggetti, tutti di sesso femminile, con età media di 44 anni, che "lavorano in serre ubicate nella provincia di Messina, esposti a pesticidi (benomyl, maneb, mancozeb). A tutte le lavoratrici è stato somministrato, con modalità autocompilativa, un **questionario** riguardante i dati anagrafici (età, comune di residenza, stato civile), le abitudini di vita (fumo, alimentazione, sport), le abitudini lavorative (anzianità lavorativa, sostanze utilizzate) e lo stato di salute, con particolare riguardo per la presenza di patologie tiroidee e di alterazioni della riproduttività (numero di aborti spontanei)".

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[PP20023] ?#>

In conclusione la ricerca, attraverso "l'analisi dei dati ottenuti dalla valutazione dei questionari somministrati con modalità auto compilativa" ha evidenziato una "**notevole percentuale di lavoratrici con alterazioni della funzionalità tiroidea e con pregressi aborti spontanei**, che, pertanto, potrebbero essere giustificati dall' esposizione occupazionale a pesticidi".
Ad esempio dall'analisi del campione è risultato che il 19% del campione esposto ai pesticidi (12 lavoratrici su 63) risulta affetto da gozzo multinodulare ed il 50% di questo ha avuto un aborto spontaneo.

La prevenzione
Sui problemi correlati all'uso in sicurezza dei fitofarmaci e ai rischi correlati in ambito professionale, PuntoSicuro si è soffermato in passato con diversi articoli.

Riprendiamo ad esempio alcune indicazioni già presentate e relative al manuale " Sicurezza in agricoltura e utilizzazione dei prodotti fitosanitari" - prodotto dall' Azienda Unità Sanitaria Locale di Latina, dall'Assessorato alla Sanità e dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio - rivolto ai formatori dei corsi che gli agricoltori seguono per ottenere il rilascio del

"**patentino**" per l'utilizzo di fitosanitari.

Vengono presentate alcune **norme comportamentali** che possono limitare al minimo i rischi di intossicazione dell'operatore e i rischi di inquinamento dell'ambiente. Sono regole che "vanno seguite sempre, anche quando una determinata operazione non presenta apparentemente pericoli; in particolare è indispensabile porre molta attenzione se si opera in ambienti chiusi (serre, magazzini), in quanto la dispersione delle sostanze tossiche è più lenta che all'aperto e la possibilità di intossicazione più elevata".

Queste alcuni **suggerimenti**:
- "non trattare in presenza di vento e comunque disporsi sempre sopra vento e non trattare nelle ore più calde;
- non effettuare la distribuzione della miscela fitoiatrica con l'irroratrice ferma;
- non trattare durante il periodo della fioritura con insetticidi, acaricidi o PF (prodotti fitosanitari, ndr) dichiarati, in etichetta, tossici per le api e per gli insetti pronubi (gli insetti impollinatori, ndr) in genere;
- accertarsi che sul campo non stazionano animali o persone".

Inoltre:
- "prima di eseguire qualsiasi trattamento su colture arboree è bene verificare che non siano presenti erbe spontanee sottostanti in piena fioritura; in questi casi è bene falciare le erbe prima di effettuare il trattamento;
- non trattare nelle 'aree di rispetto' relative a punti di prelievo di acque destinate al consumo umano (per legge non trattare entro un raggio di 200 metri);
- rispettare le distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di PF; in genere almeno 10 metri di distanza da qualsiasi corpo idrico (es. fiumi, laghi e fossi)".

Durante il trattamento è **necessario**:
- "se si effettuano trattamenti nelle vicinanze di abitazioni, strade e colture confinanti, verificare che la **nube irrorante** non esca dall'appezzamento trattato": in particolare è necessario "tenere conto che, anche nelle condizioni climatiche ideali, si verifica sempre una certa '**deriva**' (nube antiparassitaria che deborda di 5-10 metri dall'appezzamento) e, pertanto, in prossimità di colture la cui produzione è destinata all'alimentazione umana (fruttiferi, fragole, ortaggi, ecc.) o a quella animale (medicai, prati, ecc.), è consigliabile irrorare i due filari esterni solamente verso l'interno dell'impianto. In questo modo si evita, o perlomeno si riduce al minimo, la deriva e le conseguenze negative connesse (fitotossicità, raccolta ritardata, residui tossici superiori ai limiti di legge);
- "farsi aiutare solo da **personale munito di patentino** nel caso di prodotti molto tossici, tossici o nocivi;
- durante tutte le operazioni sopra descritte è assolutamente vietato fumare, mangiare, bere e portare qualsiasi oggetto alla bocca".

Altri **comportamenti corretti** che possono portare ad una riduzione del rischio:
- "leggere attentamente le etichette e le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati;
- segregare i prodotti fitosanitari in luoghi dove l'accesso è garantito solamente a personale qualificato;
- allontanare dall'area da trattare persone e animali;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale;
- effettuare le operazioni di trattamento quando il vento spira in maniera tale che la nube non investa l'operatore;
- effettuare le operazioni rispettando sempre il tempo di rientro, ossia il tempo che deve trascorrere tra l'ultimo trattamento e il diradamento, la potatura ecc.;
- durante i trattamenti, non mangiare, fumare e bere, eseguire correttamente le operazioni di pulizia degli ugelli delle macchine irroratrici;
- aver cura dell'ambiente dove tali operazioni vengono eseguite;
- utilizzare correttamente le macchine e provvedere costantemente alla loro revisione e manutenzione".

Questi, infine, alcuni **DPI da utilizzare nelle specifiche fasi di lavoro**:
- "preparazione distribuzione: tuta, guanti, occhiali, stivali, copricapo, mascherina;
- rientro nelle colture trattate senza rispetto del tempo di rientro: tuta, guanti, stivali, copricapo, mascherina
- rientro nelle colture trattate con rispetto del tempo di rientro: tuta, guanti, stivali".

In particolare l'operatore agricolo "dovrà indossare i dispositivi di protezione individuali già fin dal momento della preparazione della miscela che è la fase più critica in quanto comporta il contatto diretto con il prodotto fitosanitario allo stato puro o ad alta concentrazione. Questa fase comprende operazioni di pesatura del prodotto, miscelazione con acqua e travaso nel mezzo utilizzato per irrorare. La preparazione della miscela dovrà avvenire all'aperto, in assenza di vento e il più possibile vicino al campo da trattare".

" Effetti dei pesticidi sulla fertilità e sulla funzionalità tiroidea", a cura di M. Barbaro, M.A. Tringali, L. Miceli, S. Gangemi, A. De Luca, C. Alibrando, F. Schembri, M. Ceruso, G. Trimarchi, C. Abbate, poster al 74° Congresso Nazionale SIMLII "2011 - Dall'Unità d'Italia al Villaggio Globale - La Medicina del Lavoro di fronte alla globalizzazione delle conoscenze, delle regole, del mercato", pubblicato in Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia, Volume XXXIII n°3/suppl.2, luglio-settembre 2011 (formato PDF, 41 kB).

Tiziano Menduto

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it